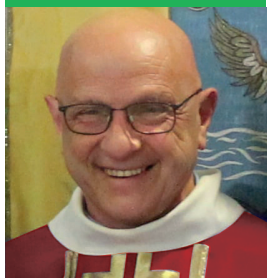


*La lettera
di don Norberto*



**Il Giubileo
per molti
sta diventando
uno stimolo
per rinnovare
la propria
vita cristiana**

Un tempo nuovo per la Chiesa e per noi Con un impegno: essere operatori di pace

Un tempo nuovo. Quante cose sono capitate nella Chiesa in questo periodo, a partire dalla malattia di papa Francesco, l'aggravarsi della sua situazione, le ultime parole a Pasqua, la morte il giorno successivo, poi il funerale con la sepoltura a Santa Maria Maggiore, le congregazioni dei cardinali, il conclave, la fumata nera e poi bianca, il nome Leone XIV annunciato a sorpresa, il volto americano del nuovo Papa e i primi passi dell'agostiniano pontefice. Quante cose in poche settimane!

Anche i non credenti hanno dovuto per forza fermarsi davanti a questi eventi, cogliendo un movimento di popolo, mentre i potenti della Terra salutavano il Papa argentino e davano il benvenuto al Papa americano. Certo, credenti e no, siamo stati investiti da notizie fin troppo esagerate; i canali televisivi sono stati molto insistenti sulle faccende ecclesiali, tra un "totopapa" ossessivo, uno sguardo fisso verso il comignolo con gabbiano annesso, l'aprirsi della tenda rossa e infine il viso sorridente e teso di Leone XIV dalla loggia di san Pietro.

L'anno è segnato dal Giubileo che, partito in sordina, per molti sta diventando stimolo (il senso dell'Anno Santo è proprio il risveglio!) perché si rinnovi la propria vita cristiana. Uno stimolo che si fa ancor più significativo in questo momento di cambiamento nella Chiesa, un desiderio di purificazione che si incontra con l'apertura

di cuore offertaci dal buon Dio.

Vale la pena segnalare che la nostra parrocchia, nel quartiere di San Felice, entra nel 50esimo anniversario di fondazione. Il 9 giugno 1976 l'allora cardinale Giovanni Colombo consacrava la chiesa nascente. La festa di quartiere di questi giorni, organizzata da un gruppo di volontari, dovrà proseguire con l'apporto di altri volontari per creare durante i prossimi mesi da una parte eventi commemorativi, e dall'altra iniziative che guardano al futuro. La parrocchia dei santi Carlo e Anna, rispetto alle sue origini, presenta oggi una diversa presenza dei sacerdoti e, con l'arrivo di nuove famiglie, una nuova fisionomia. **Non viene meno il richiamo del Signore, proprio perché vivente, che non smette di chiedere: "Mi rendete presente perché io possa arrivare a sanare dal male e a toccare tutti con il mio affetto?"**.

Ci sono momenti buoni e meno buoni in questo 2025. Immagino l'arrivo di una sofferenza da una parte o l'apertura di una nuova prospettiva di vita dall'altra. In certi casi non c'è il tempo per piangere, in altri l'entusiasmo gira a mille!

E' utile tener conto, come credenti, del periodo che stiamo vivendo e delle situazioni mondiali segnate da ferite e da conflitti. A noi potrebbe rimanere un piccolo impegno, sollecitato anche dalle prime parole di papa Leone XIV: «Voglio essere operatore di pace».

Don Norberto

Domenica 9 novembre la visita pastorale di Delpini: l'arcivescovo incontrerà anche la Caritas e i catechisti

La visita pastorale è un'opera "tipica del vescovo" che passa, nel corso del suo mandato, almeno una volta per parrocchia. Il cardinal Martini riuscì a visitare una volta tutta la diocesi e una parte di essa una seconda volta prima di terminare il suo servizio.

Dal 2 ottobre fino al 16 novembre il vescovo Delpini sarà nel nostro decanato di Cernusco sul Naviglio, seguendo uno schema fisso nelle parrocchie e incontrando realtà sociali o comunitarie.

Sarà presente domenica 9 novembre al mattino nella parrocchia di Santo Stefano e al pomeriggio da noi a San Felice. Giovedì 13 novembre sarà a Novogro.

Inizierà con una visita al cimitero (a santo Stefano), poi incontrerà ragazzi e famiglie della iniziazione cristiana celebrando l'eucarestia unitaria. Successivamente incontrerà il Consiglio pastorale e affari economici per fermarsi per eventuale buffet.

A livello decanale invece incontrerà le

seguenti realtà: le catechiste, i gruppi Caritas, il mondo del volontariato, i giovani, i politici e il mondo della scuola. Alcune realtà le accosterà nei singoli paesi: Esselunga e gli ortodossi a Pioltello, Fatebenefratelli e l'ospedale a Cernusco, RSA di San Felice dove sono ricoverati anche alcuni sacerdoti. La visita è un'occasione preziosa per un dialogo e per uno scambio sulla realtà parrocchiale, e sarà preceduta da una lettera che dovremo scrivere descrivendo la nostra situazione.

Il racconto di chi ha lavorato per molti mesi per creare occasioni di incontro per ciascuno e per tutti

Allegria e intimità, spirito di servizio e voglia di comunità: così preparare la Festa del quartiere è diventata amicizia

Intanto ci siamo divertiti. Anche se a volte lo sconforto ci ha assaliti con la domanda: «Ma chi ce lo ha fatto fare?». Poi ci sono state le risate. Molte. E lo scambio continuo di proposte, perché ognuno ci ha messo del suo: tempo, prima di tutto, e competenze, idee, conoscenze e consigli. Arianna Bolla, Marco Poletti, Maria Elena Padovani, Antonella Caretti, Maria Teresa Meda, Mitri Tessera, Lisa Locatelli e Teresa Barbera, Davide Di Maio, Giovanna Pasini e Raffaella Calabrese: qualcuno del nostro Consiglio Parrocchiale Pastorale o che comunque opera in parrocchia, qualcuno coinvolto nel quartiere lungo la strada. Unirsi per costruire una Festa, costruirla con spirito di servizio e di allegria, scoprire che lungo il cammino è nata una bella amicizia. Ritrovarsi in sagrestia oppure al tavolo di un bar o ancora

su una panchina del Centro Commerciale per valutare spazi e possibilità. Riuscire ad assistere in diretta all'elezione di papa Leone insieme a don Norberto e don Felice mentre si parlava di come organizzare il pranzo. Andare per feste e mercatini per cercare idee, giochi per i bambini e bancarelle. Parlare con ciascuno per spiegare la nostra festa, per invitarlo ad esserci. Ogni persona che parteciperà è stata scelta e ci è nota. Grazie a ognuno di loro. Grazie al Condominio Centrale (sponsor principale) e in particolare a Maria Casciana che è stata il nostro referente in Amministrazione. Grazie ai nostri commercianti che ci hanno sempre accolto con attenzione e disponibilità. Grazie al Condominio Residenziale 2 che ha aperto alla festa anche i suoi spazi. E grazie alla famiglia Moccaldi che ci offre la clinica mobile Lilt. Crediamo di

avere inserito eventi un po' per tutti, crediamo anche di aver portato alla luce molte delle realtà di San Felice: il Gruppo di Lettura, la Fermata Giovani Artisti, il Sunfex Studio... Una festa di quartiere che vuole diventare una festa della comunità di San Felice: questa l'idea che ci porterà alla festa più grande per i 50 anni dalla consacrazione della nostra Chiesa. Come andrà lo vedremo e siamo qui per correggere errori e omissioni. Ma l'amicizia resta e sarà il collante per altre feste, ma soprattutto per noi tutti, perché ciascuno ha preso dall'altro qualcosa: determinazione, umorismo, senso del volontariato e dell'impegno assunto. Questi valori rimarranno in noi, nell'impegno quotidiano che anche singolarmente spenderemo a favore del nostro quartiere. Buona Festa allora!

Maria Pia Cesaretti

Le prospettive

Qualche considerazione sulla vita della parrocchia: il Consiglio pastorale diventi più protagonista

L'entusiasmo dei "pionieri", la scarsa partecipazione di oggi Ripartiamo dalla sinodalità per non scivolare nell'irrilevanza

Quest'anno la Festa del quartiere segna l'inizio di un anno importante, che culminerà nel giugno 2026, quando celebriamo i 50 anni di consacrazione della nostra chiesa e la dedizione ai santi Carlo e Anna. Ci saranno dunque altri momenti nei prossimi mesi in modo da giungere a giugno 2026 preparati. A questo proposito vi porgo alcune riflessioni sulla nostra comunità parrocchiale. Certamente nei primi anni di vita del quartiere, quando si era giovani, con i bambini piccoli, la voglia di fare comunità è stata evidente e realizzata. Ora gli anni sono passati, sono arrivate nuove persone, i figli sono diventati grandi e hanno preso la loro strada... e mi sembra che sia subentrata una sorta di accidia nel lasciare andare le cose. La realtà come è e come la vediamo pone alcune domande a cui non è facile dare risposta; come comunità di cristiani, chiamati a essere nel mondo ma non del mondo, ci troviamo spiazzati tra il ricordo del passato, dove le proposte erano sufficientemente condivi-

se, e l'oggi, dove sembra che qualsiasi cosa venga proposta trovi poca partecipazione.

Cosa si rischia? Penso l'insignificanza. Che fare, dunque? Penso che il Consiglio Pastorale debba essere convocato ogni mese per affrontare i punti nodali della situazione. Penso inoltre che il metodo sinodale mostrato e iniziato da papa Francesco (che in realtà risale al Concilio di Gerusalemme citato negli atti degli Apostoli) sia quello giusto da attuare: su una determinata tematica si consulta il popolo di Dio, si discutono i risultati della consultazione e poi si prendono qualche decisione da riverificare successivamente.

Questo metodo raggiunge due scopi: da una parte permette a noi preti di uscire dal clericalismo (cioè decidere tutto noi e calare le cose dall'alto) e dall'altro di preparare seriamente un futuro in cui la testimonianza passerà sempre di più da tutti i battezzati, anche senza la presenza continua di un prete sul territorio.

Terreni prete Felice



La visita di Tettamanzi nel marzo 2005



Don Francesco e i Re Magi, dicembre 2004



I sacerdoti riuniti

Un bilancio della vita sotto il nostro campanile, per guardare con fiducia al futuro

La spiritualità "timida" di San Felice ha dato buoni frutti Nuova linfa dall'avvicinamento alle altre parrocchie di Segrate

Una comunità viva se pure non vivace, questa nostra di San Felice, che da sempre conserva una spiritualità timida, non ostentata, ma con una sua propria solidità. Ricordo con estremo piacere (dovrei dire riconoscenza visto il mio scarso contributo di ragazzino) la nostra prima chiesa, nata prestissimo per volontà dei primi residenti, animati dal desiderio di fare di San Felice un posto conviviale mettendo subito al centro una chiesa dove trovarsi la domenica, e non solo. Un magazzino, sotto un tunnel, questa era la nostra chiesa dei primi anni, ed era già sufficiente per esprimere il senso di appartenenza di famiglie giovani sempre più numerose e piene di figli.

La storia è nota: la costruzione della nuova chiesa, l'avvicinarsi dei nostri parroci, il cinema, una Caritas molto attiva, direi anche la biblioteca, nata col

medesimo spirito di aggregazione e di servizio, e la festa di ogni anno, anche essa nata in origine come festa "di paese" ma sempre con al centro uno spirito al servizio della nostra comunità parrocchiale. E questo giornalino, fondato per diffondere notizie sul quartiere e informare sulle attività parrocchiali, di tanto in tanto anche suscitando qualche dibattito.

Molte cose buone, dunque, alle quali ne dobbiamo aggiungere una: il nostro primo parroco, don Enrico, durante la Messa dell'ultima domenica di servizio tra di noi espresse il desiderio e auspicio che a San Felice potessero nascere delle vocazioni sacerdotali, e nel 2004 questa preghiera è diventata realtà, con la consacrazione di don Felice Martello, che con lui era chierichetto. Cosa buonissima per la nostra parrocchia.

Un cammino insieme, quindi, che ha portato buoni frutti, senza per questo

nascondere che l'attiva partecipazione alla vita della nostra chiesa negli anni è sbiadita, ma non siamo certo soli in questo raffreddamento del sentirsi cristiani e da cristiani vivere; accade dappertutto, dalle nostre parti, e anche per questo da qualche tempo ci siamo avvicinati alle altre sei parrocchie di Segrate per battere nuove strade aiutandoci a vicenda.

Alla soglia del mezzo secolo dalla nascita della parrocchia protetta e guidata da San Carlo e Sant'Anna possiamo guardare con fiducia al futuro, sorretti da una storia né corta né lunga, ma semplicemente viva, che ha dato buoni frutti, che ancora beneficia del servizio di sacerdoti bravi, pazienti e volenterosi, dove tante persone sanno ancora oggi esprimere in tante forme diverse la bellezza di essere cristiani e, da cristiani, vivere.

Maurizio Cimatti

Il "pioniere"

Settima strada 42, era qui la redazione Il giornalino che reclutò anche Bruno Lauzi

Settima strada 42. Abito qui dall'ottobre del 1970 e questo è anche l'indirizzo della redazione di "7 giorni a Sanfelice", nato nel 1972. In quell'anno mi venne chiesto dal primo parroco don Enrico Anzaghi, di fare il giornalino della parrocchia. Da un paio d'anni lavoravo a Famiglia Cristiana e in pieno spirito paolino gli feci una controproposta: sarei stato disponibile a fare il giornalino del quartiere in cui lui avrebbe coperto la parte religiosa mentre io mi sarei occupato del resto. Don Enrico accettò. Chiesi al grafico di Famiglia Cristiana di preparare la testata e andai in cerca di collaboratori. Solange Ascoli (scuola) e Bruno Lauzi (ecologia) furono i primi a rispondere all'appello. In seguito molti altri sanfelicini hanno usato il giornalino per comunicare, protestare, lodare, offrire, cercare, proporre. Insomma lo hanno adoperato.

La redazione era mia moglie Grazia. Era lei il punto di riferimento per la raccolta di notizie. Un punto mobile che si spostava in biblioteca, al centro commerciale, a scuola, al Malaspina. Ogni anno scrivevamo assieme il "riassunto" della

vita di San Felice. Tutto questo per molti anni. Quando abbiamo smesso eravamo un po' tristi. Ma convinti di aver reso un servizio alla nostra comunità. Che comprendeva la parrocchia, la biblioteca, la scuola, il cinema, il basket, il tennis, il condominio 8, quello centrale e un bel po' di amici. Lo abbiamo fatto volentieri. E pensare che io qui non ci volevo venire. È stata lei a scegliere, a capire che questo era il posto giusto per noi e per le nostre due figlie: Settima strada 42.

Ghigi Parodi



La Madonna di Fatima, giugno 2005

"7 giorni", una testata da tenere viva con nuove "firme"

Una testata registrata in Tribunale, con tanto di editore e di direttore. Il testimone di "Sette giorni a San Felice" me lo passò Ghighi diversi anni fa, corteggiandomi a lungo finché non cedetti alle sue garbatissime insistenze. Le cose sono cambiate nel tempo: sono nati diversi organi di informazione sul territorio, è stato sempre più difficile trovare volontari - oltre a quelli fedelissimi, le cui firme trovate anche in questo numero del giornalino - non solo per la scrittura dei "pezzi" ma anche per la distribuzione casa per casa, il digitale e i social hanno tempi decisamente più veloci, la carta infine è salita di prezzo... Tutto questo per dire che noi, don Norberto per primo, ce la mettiamo tutta a salvare la testata, anche riducendo le uscite dell'anno, ma per tenerla viva c'è bisogno di linfa nuova. Insomma giovani aspiranti giornalisti cercansi... Ne riparlamo a settembre.

Antonella Mariani

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30

il sabato prefestiva 18,30

Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì
18,30

martedì e giovedì 9

PARROCCHIAPer appuntamenti telefonare al
02.7530325 in orario d'ufficio. Per
informazioni o certificati scrivere a
sanfelice@chiesadimilano.it**VIGILI URBANI**

Comando Segrate 02 2693191

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale tel. 02 7530074

BIBLIOTECA

tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 – 13

15,30 – 19,30 - Sabato: 9,30 – 13

Tel. 02 7530660

Il Sanfelicinema poliglotta piace al pubblico: così le "versioni originali" allargano la platea

Si chiude in positivo il bilancio annuale del nostro cinema di quartiere, grazie all'impegno costante e appassionato dei volontari che organizzano la programmazione e lavorano come cassieri. La novità di quest'anno che si è rivelata strategica e funzionale a far conoscere la nostra sala anche a persone che non vivono a San Felice, riguarda la proposta del venerdì sera con pellicole in lingua originale. Sono stati infatti proiettati film in inglese, francese e anche un paio in spagnolo. Questa iniziativa ha senz'altro contribuito ad allargare il bacino di utenza conquistando molti cinefili della zona che hanno così evitato una trasferta nelle sale cinematografiche del centro città. Sotto questo aspetto è fondamentale anche la pubblicità della newsletter che viene inviata settimanalmente, attraverso la posta elettronica, ed elenca le proiezioni del mese. Così chi sa che un certo film arriverà a San Felice, "lo aspetta" e non va a vederlo altrove.

Tra i grandi successi del nostro botteghino ci sono stati i due grandi blockbuster della stagione invernale: Diamanti di Ozpetek (con addirittura una lunghis-

sima e paziente fila davanti alla cassa) e Follemente di Genovese. Ma oltre a questi titoli iper-pubblicizzati ovunque, abbiamo avuto anche tanti altri piccoli successi con film più di nicchia ma molto interessanti. La scelta della programmazione è stata varia e ha cercato di accontentare le preferenze di tutti gli spettatori con commedie, thriller, film storici e di azione. In cartellone anche alcuni documentari, primo fra tutti No other land, (prodotto da una collaborazione israeliano-palestinese) che quest'anno ha vinto l'Oscar e proprio per il suo tema, di importante e stringente attualità, è stato anche proiettato in una matinée per le scuole della zona. Continua anche la collaborazione con Nexò che permette di assistere in diretta streaming opere e balletti della Royal Opera House di Londra. E per chiudere alla grande la nostra stagione cinematografica, in occasione della festa del quartiere ci sarà Un film Minecraft, la trasposizione cinematografica del famoso video-game. Una proiezione dedicata alle famiglie con ingresso speciale a soli due euro.

Patrizia Violi

In pellegrinaggio a Roma per il Giubileo 2025: fede e cultura E per il prossimo anno sono in programma due tappe in Francia

Dal 22 al 24 maggio parte della comunità parrocchiale ha vissuto insieme il pellegrinaggio a Roma per il Giubileo 2025. Ben 57 persone tra Segrate, Novegro, San Felice (e qualche amico di Milano) guidate dal parroco, Il buon don Norberto, hanno attraversato le Porte Sante nelle basiliche di Santa Maria Maggiore, San Pietro, San Giovanni in Laterano e San Paolo fuor le mura. C'è stato anche il tempo per visitare le catacombe di San Calisto e le Fosse Ardeatine. Grazie anche alla guida di don Roberto, sempre equilibrata, discreta e soprattutto di leggera "modernità" abbiamo respirato la spiritualità dei luoghi e vissuto intensamente l'esperienza.

Molto interessante – sulla via del ritorno – la vista al Santuario di Manoppello, dove si venera un velo di bisso sul quale è impresso il volto di Gesù Cristo, con gli occhi aperti e con i segni della passione. Il Santuario è stato "scoperto" di



recente dopo la visita in forma privata di Papa Benedetto XVI (<https://www.voltosanto.it/>).

Il pellegrinaggio ci ha consentito di consolidare amicizie, approfondire le conoscenze e di conoscere nuove persone

tra i parrocchiani. SAVE the DATE! Per il prossimo anno sono in programma due pellegrinaggi: a Lourdes dal 30 maggio al 1° giugno e al Santuario di Nostra Signora di "La Salette" in Francia dal 28 al 30 agosto.

Flavio Gaj